



HIGHLIGHTS OSSERVATORIO

a cura di Ferruccio Trifirò

Una speranza per la petrolchimica italiana

La multinazionale inglese Ineos Vinyls ha ormai deciso di abbandonare le produzioni di CVM e PVC in Italia, quindi le produzioni di PVC di Marghera, di Porto Torres e di Ravenna, ed inoltre non acquisterà più gli impianti di produzione di cloro-soda e di dicloroetano rispettivamente di Assemmini e di Marghera di Syndial (Eni).

Un industriale trevigiano, il Cav. Fiorenzo Sartor proprietario di Safi, azienda che opera prevalentemente nel campo della metalmeccanica, ha raggiunto un'intesa con Ineos per l'acquisto delle produzioni di PVC e di compounds in Italia e con Syndial (Eni) per l'acquisizione dei relativi impianti di produzione di materie prime (cloro e dicloroetano) e la salina di Cirò Marina (Crotone). Ci sono, in ogni modo, ancora alcuni problemi aperti come: quali operazioni da realizzare per il cambiamento del processo cloro-soda da celle a mercurio a membrane di Marghera e come suddividere le spese delle modifiche, cioè chi si farà carico dei debiti passati di Ineos per l'acquisto della materie prime da Syndial (Sartor ne ha già pagati una parte), che si aggirano sugli 80 milioni di euro e chi pagherà i 25 milioni di euro che Ineos dovrebbe dare al fisco.

Il cloro-soda di Marghera è attualmente chiuso e dovrebbe rimanere fermo per almeno un anno; l'Eni giustifica questa chiusura per le operazioni di bonifica necessarie prima di trasformare l'impianto da celle a mercurio a membrana. I sindacati sono preoccupati di questa chiusura, perché temono che possa essere per sempre e che questo sia l'inizio della scomparsa definitiva del polo chimico di Marghera. Vicino all'impianto di produzione di CVM stanno già costruendo banchine di attracco per navi traghetto, il sogno per molti a Marghera è quello di fare un porto logistico e turistico in Italia e si ha paura che un passaggio di proprietà degli impianti possa portare al decommissioning della produzione di PVC in Italia o almeno a Marghera. Durante questa chiusura il dicloroetano a Marghera arriverà da Assemmini, via nave, e il 9 gennaio già una nave è partita con 4 mila tonnellate e l'impianto di CVM è stato avviato. Non si parla, comunque, dell'aumento della produttività del cloro-soda di Assemmini da 135 kt/a a 200 kt/a, di quella del CVM di Porto Torres da 96 kt/a a 250 kt/a e di quella del PVC di Porto Torres da 65 kt/a a 86 kt/a, come era stato concordato nel passato.

L'uscita di Ineos-Vinyls dall'Italia, azienda che aveva in mano la gran parte del mercato del PVC nel nostro Paese, deve farci riflettere. Ci si domanda perché un anno fa l'Ineos ha acquistato in Norvegia una linea completa di produzione di PVC a partire dalle materie prime, quando stava chiedendo da anni l'aumento della produzione a Porto Torres ed a Marghera. Sappiamo che nel nostro Paese il costo dell'energia è superiore del 35% rispetto al resto dell'Europa e che ci sono altri costi superiori, come quello dei trasporti e quelli legati alle lungaggini burocratiche. Inoltre c'è stato un referendum sul cloro a Marghera ed associazioni ambientaliste hanno criticato più volte l'insediamento del PVC. L'uscita dall'Italia dell'Ineos ci deve preoccupare e ci si chiede perché non è più conveniente produrre in Italia. Altre società internazionali aventi impianti in Italia hanno grandi difficoltà ed è possibile anche per loro un

ridimensionamento delle capacità produttive che, com'è usuale, avverrà prevalentemente fuori dai loro confini della casa madre.

Bayer chiuderà l'impianto di poliammidi di Ceriano Laghetto (Brianza), Pfizer chiuderà diversi impianti di produzione farmaceutica in Italia, Merck chiuderà il centro di ricerca a Pomezia e Glaxo ha ridotto il numero di ricercatori nel centro di ricerca di Verona. Possiamo ricordare, anche, la chiusura da parte della Dow di qualche anno fa dei poliuretani, o i 370 licenziamenti attuali della Motorola a Torino.

Questi avvenimenti dovrebbero portare tutti noi a riconsiderare la passata politica sulla chimica e farci pensare che forse è il momento di sviluppare una politica di supporto alla presenza di attori nazionali, che operino in questo settore con l'obiettivo di svilupparlo e renderlo competitivo nei tempi e nei modi che un qualsiasi sistema produttivo necessita, quindi non solo prettamente finanziario.

La presenza di produttori nazionali darebbe maggiori garanzie alle nostre PMI che, essendo il tessuto connettivo della nostra economia, non possono essere lasciate in balia di logiche di mercato che non sono loro familiari.

Se ci si chiede chi ha salvato il petrolchimico di Marghera è utile ricordare le persone che hanno partecipato lo scorso 16 gennaio a Venezia al primo incontro fra l'acquirente di Ineos, Fiorenzo Sartor, e Syndial, che dovrà cedere la produzione di materie prime.

Erano presenti all'incontro il sindaco Cacciari, l'assessore provinciale Scabro e quello regionale Marangon, i rappresentanti di Confindustria e dei sindacati, Eni, Ineos, il nuovo acquirente Sartor ed il rappresentante dell'osservatorio della chimica del Ministero dello Sviluppo Economico. Come ha ricordato il sindaco Cacciari: "Questo complesso di accordi, estremamente arduo sotto il profilo sia tecnico sia economico, è di straordinaria importanza per l'intero settore chimico italiano". Quindi il salvataggio della chimica non si deve solo attribuire alla tenacia di un imprenditore come Sartor, un esempio di una seria imprenditoria che crede nell'economia reale non in speculazioni, ma anche alla fermezza e lungimiranza del sindaco Cacciari, che ha creduto nel polo chimico, ed al Ministro Scajola, che considera la chimica motore del nostro sistema industriale, e che fungerà da garante delle trattative. Più prudenti sono, invece, i sindacati, che prima di festeggiare aspettano la firma dell'accordo definitivo e di conoscerne i contenuti, così come di esaminare il piano industriale di Sartor.

Infine, nel nostro Paese, quando si parla di energia occorrerebbe fissare l'attenzione su un punto prioritario, non su ideologie, come quello di garantire un'energia per il nostro sistema industriale a basso prezzo nell'immediato futuro. Infatti il cloro-soda di Assemmini soffre del fatto che in Sardegna c'è il più alto costo dell'energia del nostro Paese e la Comunità Europea si è opposta ai sussidi regionali alle aziende.

L'alto prezzo dell'energia sta deindustrializzando il nostro Paese.

Interventi come quello del Cav. Sartor possono essere quindi visti come un primo passo verso questa nuova politica industriale nazionale. Ma questo lo verificheremo nel prossimo futuro.